

Amiata *L'ex dirigente insiste sul cambio di pare sulle autorizzazioni per Piancastagnaio e Bagnore*

Impianti geotermici Il macigno Zita

► AMIATA

Pesanti come macigni le parole dell'architetto Fabio Zita, direttore dell'ufficio VIA della regione Toscana, in quiescenza dal dicembre scorso - è intervenuto sabato mattina a Firenze, nell'ambito del Focus Geotermia, promosso dalla rete nazionale NoGesi - non solo riguardo al giudizio negativo della Agenzia Sanitaria Toscana sulla situazione sanitaria amiatina (diventato positivo dopo quindici giorni), in merito alla chiusura della procedura di VIA per l'impianto geotermico di Bagnore 4, ma anche relativamente alle autorizzazioni al piano di riassetto (raddoppio) di Piancastagnaio, progetto anch'esso di Enel Green Power. Zita nei suoi 35 anni trascorsi negli uffici regionali si è occupato molto di geotermia. E, finché l'interlocutore è stato unico, localizzato nell'area di Larderello, ha potuto lavorare con una certa tranquillità (centrali tradizionali, posto di lavoro passato di padre in figlio, geotermia come unica risorsa per non emigrare). "Quando si è aperta la opportunità e la possibilità di lavorare anche sull'Amiata", ha raccontato, "sono cominciati i problemi. E la regione non è esente da colpe. La prima colpa - e su questo avvisai subito la Bramerini (ex-assessore regionale) della cosa - fu quando si decise, siccome da soli non potevamo farcela, di prendere degli esperti per analizzare e la regione decise di prendere come esperta la università di Siena". Localmente, per altro, furono proprio gli esponenti della maggioranza politica e amministrativa del comune pianese - dopo la "sbanda-

ta" della "dismissione controllata" erano di nuovo tornati alla carica con lo sviluppo geotermico - a caldeggiare l'entrata in campo dell'ateneo "di casa".

Ma Zita prosegue: "Andando a controllare il curriculum di coloro che nell'università di Siena lavoravano e avevano avuto l'incarico di lavorare su questa materia, ho scoperto che poco prima la stessa Università di Siena aveva ricevuto l'incarico da Enel Green Power per fare ricerche riguardo ai valori della geotermia e alle eventuali interferenze. Suggerii alla politica che non era il caso che noi si spendesse del denaro pubblico per dare una consulenza a una università che era del tutto chiaro, perché pubblico e nel suo curriculum, che aveva collaborato con Enel e aveva preso dei soldi da Enel Green Power per giustificare alcune azioni di Enel Green Power". L'ex-dirigente dell'ufficio VIA ha ricordato poi come, nella fase di valutazione dei risultati dello studio del pool senese, a cui fu comunque affidato l'incarico, il settore difesa del suolo della regione toscana avesse contestato alcune conclusioni riguardanti gli aspetti idrogeologici (Siena aveva negato il collegamento idraulico tra le falde, senza dare "adeguate risposte ai dichiarati obiettivi di approfondimento per una valutazione dei rischi ambientali connessi alla geotermia", Sargentini, Marzocchi e Micheli). Fu grave il fatto

che "si prendesse questo lavoro e se ne facesse l'elemento per dichiarare l'opportunità e la validità della incentivazione dell'attività geotermica anche sull'Amiata", ha osservato Zita. "Siamo partiti con il piede sbagliato in un confronto con il territorio, che invece di essere dialettico, si è trasformato immediatamente in un contrasto". "Il tutto, poi, è finito abbastanza male, quando è arrivata la famosa centrale di Bagnore 4", ha aggiunto con tono perentorio. ◀

Era direttore
dell'ufficio Via
della Regione Toscana





Al convegno Dove ha fatto le dichiarazioni
l'ex dirigente Zita